SPORT DEL LUNEDÌ

SCI

COPPA DEL MONDO *L'azzurro nello slalom è diventato imbattibile*

Adelboden, Rocca cala il poker

ADELBODEN Giorgio Rocca non si ferma più. Dopo i successi di Beaver Creek, Madonna di Campiglio e Kranjska Gora, il campione livignasco ha messo a segno un fantastico poker sulle quattro gare di specialità disputate in questa stagione con il successo nello slalom di adelboden. Giorgio ha sbaragliato come ormai sempre gli succede negli ultimi mesi la concorrenza. Subito in testa al termine della prima manche con 11 centesimi di vantaggio su Ted Ligety, l'azzurro ha reagito ad un piccolo errore commesso prima del pianetto nella seconda manche che poteva mettergli insicurezza con grande tranquillità, controllando il ritmo sul muro finale e aumentando addirittura il suo vantaggio nei confronti dell'americano, secondo a 60 centesimi. Terzo si è piazzato Benjamin Raich che aumenta il proprio vantaggio nella classifica generale di coppa del mondo.

Con l'ultimo sigillo ottenuto sulla Suonisbaergli, Giorgio va in doppia cifra nelle vittorie in carriera a quota 10 e consolida la sua quinta posizione a livello nazionale dei plurivincitori alle spalle di Alberto Tomba (50), Gustavo Thoeni (24), Kristian Ghedina (13) e Piero Gros (12): il podio in questa speciale classifica non è più lontano. Nella graduatoria dei plurivincitori in slalom di coppa del mondo, Rocca appaia Thomas Stangassingered al quinto posto ed ora è preceduto soltanto da Stenmark (40 vittorie), Tomba (35), Girardelli (16) e Augert (13).

Inoltre l'Italia sale a quota 66 successi nella storia in slalom appaiando in vetta l'Austria.

● A pagina XVIII

Giorgio Rocca durante la gara

BASKET SERIE B1 Dopo cinque successi consecutivi la squadra di Steffè le busca inaspettatamente al PalaTrieste dal Palestrina

L'Acegas si ferma di colpo sul più bello

Padroni di casa battuti di misura, erano partiti a razzo nel primo quarto ma si sono rilassati

TRIESTE L'Acegas si ferma inaspettatamente sul più bello. Cede le armi in casa contro il Plaestrina mancando così la sesta vittoria consecutiva. Niente di drammatico, ma ci sono restati tutti male: dai giocatori al pubblico. Evidentemente l'euforia post-derby è stata nociva, ha comportato un calo di tensione. Ma veniamo alla partita.

La bomba di Muzio, scagliata da metà campo a tempo scaduto, si infrange sul ferro, regala a Palestrina il successo e cancella il sogno dell'Acegas di continuare la striscia positiva. Trieste chiude il girone di andata con una sconfitta evitabile e un pizzico di rammarico per non essere riuscita a riciclarsi mentalmente e fisicamente dopo il vittorioso derby di giovedì a Gorizia. Un'occasione sciupata per restare agganciata al treno delle prime della classe e per fare in campionato un ulteriore salto di qualità.

Furio Steffè

Steffè ha confermato il quintetto partito giovedì nel derby con Muzio in cabina di regia, Moruzzi e Corvo esterni, Iannilli e Mariani sotto canestro. Trieste prova a correre dal primo minuto impostando la gara su ritmi elevati, ma perde Mariani, che, dopo un brutto fallo di Avenia (non sanzionato) che sgomita al rimbalzo, è costretto a uscire. Non è una grande serata, lo si intuisce fin dalle prime battute mentre Avenia, ad onta dei suoi 40 anni (ma li porta bene), fa il bello e il cattivo tempo. Concluderà il match con 27 punti.

In casa Acegas l'hanno presa con filosofia. «Purtroppo qualche capello grigio ce l'ho - spiega il direttore sportivo Maurizio Tosolini - e mi aspettavo le difficoltà che abbiamo puntualmente incontrato. È mancata la lucidità, non siamo stati capaci di ripetere nel finale le buone cose fatte vedere nei minuti decisivi a Gorizia. Sul 25-12 del primo quarto probabilmente ci siamo rilassati nella convinzione di aver chiuso presto la partita». Deluso Furio Steffè: «Non siamo riusciti a riciclarci mentalmente e fisicamente dopo il bel derby con Gorizia».

● A pagina XV

Laezza dell'Acegas al tiro nella sfortunata gara con il Palestrina (Foto di Francesco Bruni)

A TUTTOCAMPO

Capolista distante

Nerazzurri in bianco e Moratti diventa una maschera di delusione

di **Italo Cucci**

Non è facile cancellare la facciotta di Ancelotti che riempie il teleschermo ogni qualvolta il divin Marchionni ferisce l'orgoglioso demonio rossonero. È la classica faccia da Istanbul ormai entrata nella galleria delle maschere di cera. È altrettanto difficile dimenticare la faccia di Massimo Moratti mentre abbandona lo stadio di Siena. Una maschera di amarezza attraversata da similsorrisi sarcastici, proprio come le parole che di lì a poco dirà per celare e rivelare insieme la pena che l'assale. Un altro passo verso il fallimento, ma non si può dire, meglio farlo capire menando una botta qua ed una là, ai goleador che non segnano, magari a chi li manda in campo: la difesa no, è buona - dice - ma hai l'impressione che sia ancora un bluff. Amen. Inter ripiena di panettoni e champagne di nuovo a dieci punti dalla Juve nonostante i bellicosi annunci di Mancini; Milan di nuovo secondo dopo dieci minuti di follia e gloria, di orrendi impacci difensivi degni della notte liverpooliana e splendide esibizioni offensive offerte da Kakà & Gilardino & Shevchenko, il trio più bello del mondo: ma l'impressione ricavata da novanta minuti di noia senese e di follie milanesi è che i bianconeri, compatti e razionali, siano comunque imprendibili. Dopo Palermo, chi li può fermare? Forse Mancini? Sentiamo cosa dirà Moggi, la ridente bocca della verità, il misterioso colui che sa. Ormai il duello dialettico con l'allenatore dell'Inter è uno dei siparietti più divertenti del campionato. Un consiglio: non parlate della Juve quando gioca il sabato.

● A pagina IV

SERIE B

Mentre domani si riunirà la commissione controversie che deve decidere se la Triestina ha pagato gli stipendi in tempo

Tonellotto: «Palermo degna sistemazione per Godeas»

Il capitano Godeas palla al piede nell'ultima trasferta di Bologna (Foto di Andrea Lasorte)

TRIESTE Denis Godeas è a un passo dal Palermo. In settimana il presidente Flaviano Tonellotto incontrerà il collega rosanero Maurizio Zamparini. «È una sistemazione degna per Godeas, con ogni probabilità lo cederò al Palermo», dice il numero uno della Triestina. Tonellotto chiede 3 milioni di euro per il cartellino dell'attaccante, ma si dice disposto a trattare sul prezzo.

Cessione di Godeas a parte, l'Alabarda domani risolverà anche il «caso-stipendi». Toccherà alla commissione federale della Figc decidere in merito al pagamento degli stipendi dello scorso giugno. «Nessun problema, siamo in regola», dice Tonellotto. Gli ex tesserati sono stati saldati il 2 gennaio, il primo giorno lavorativo utile dopo l'ultimo giorno dell'anno. Ma se gli ispettori ravviseranno un ritardo nei pagamenti, le nuove norme prevedono anche una penalizzazione di 2 punti.

Aspettando gli ultimi colpi di mercato - che in entrata potrebbero vedere l'arrivo del granata Music, mentre in uscita devono fare i conti con più di qualche partente - la Triestina si prepara alla sfida casalinga di sabato pomeriggio contro l'Avellino. Bisognerà fare i conti con alcuni squalificati - tra cui Briano, che voci insistenti danno per partente - mentre gli irpini, reduci dal pareggio casalingo contro il Verona, stanno attraversando un buon momento. «Albino e Allegretti hanno alzato il tasso tecnico e la qualità del centrocampo», è l'opinione di Francesco De Falco, tornato dietro alla scrivania nel ruolo di dg alabardato. Prima di farlo, andando in ogni caso in panchina, Totò ha voluto disegnare la formazione come l'aveva pensata ad inizio stagione.

● Nelle pagine II e III

SERIE A

La Juve marcia sempre spedita e il Milan superando il Parma resta a -9

Frena l'Inter, Udinese ko

ROMA Comincia col brivido il 2006 dell' Inter di Mancini, e non è quello della paura evocata nel botta e risposta con Moggi sui rispettivi cali. La squadra nerazzurra, alla ripresa dopo la sosta di campionato, incappa in un mezzo passo falso a Siena e non va oltre lo 0-0. Perde così altri due punti sulla capolista e scivola di nuovo a un -10 che non scalda certo i cuori dei tifosi interisti, Moratti in testa, in attesa di sapere cosa farà il Milan.

Dietro le inseguitrici della superJuve, brilla il Livorno targato Lucarelli. È una sua doppietta a dare alla squadra amaranto la vittoria in casa della Samp. Ora la squadra di Donadoni insidia addirittura il quarto posto della Fiorentina, e il suo centravanti sogna un maglia azzurra per il Mondiale, reclamando nel conteggio della classifica marcatori anche il computo anche di un decimo gol, quello alla Lazio con deviazione di Peruzzi.

Martins e Adriano

Vincono le romane, e scavalcano la Sampdoria sempre più in periodo no. La Lazio guidata da Di Canio travolge (4-1) l'Ascoli in un Olimpico senza più saluti romani, ma con la strana 'alleanzà politica tra le due tifoserie. La Roma comincia il dopo Cassano con una vittoria a Treviso, grazie al gol di Aquilani: e Spalletti chiude il caso dell'attaccante passato al Real con una dichiarazione d'amore per Totti: «Tra i due, io mi tengo Francesco». Protestano i veneti per la punizione dalla quale nasce il gol vittoria giallorosso, a loro dire era in realtà solo una rimessa laterale.

In coda, due vittorie importanti: il Cagliari rimonta l'Udinese e vince in casa 2-1, ma i friulani protestano per le decisioni dell'arbitro Palanca che l'hanno ridotta in nove per le espulsioni di Pinzi e Obodo. A Empoli il Messina passa (3-1) con due gol di Muslimovic e uno Sculli in gran giornata. Rimane invece invischiata nella zona buia della classifica il Lecce, ko in casa del Chievo (3-1). Il Milan ieri sera ha battuto (4-3) con qualche patema il Parma e resta a -9.

● Nelle pagine IV e V